

RICERCA SCIENTIFICA «FAI-DA-TE» I RISCHI DELL'HI-TECH A BUON MERCATO

Una delle poche professioni «creative» che, grazie al suo carattere «esoterico», sfugge al processo di «amatorializzazione» da parte delle torme di hobbysti che colonizzano il Web, è la ricerca scientifica.

La rete pullula di sedicenti antropologi, psicologi e storici che annunciano presunte, sensazionali scoperte, ma è raro che costoro ottengano il credito di certi blogger, capaci di rivaleggiare con le grandi firme del giornalismo. Ancora più raro che ciò riesca ai dilettanti che si cimentano sul fronte delle scienze «pure e dure». Qualche amatore è riuscito a dare il proprio nome a una cometa che ha avuto la ventura di osservare per primo, qualche oscuro (ma pur sempre «patentato») ricercatore di Paesi «periferici» ha compiuto importanti scoperte, sfruttando il libero accesso alle conoscenze garantito dalla rete, ma nessun equivalente della mitica «massaia di Voghera» ha contribuito ai progressi della biologia molecolare. Finora.

La precisazione potrebbe presto diventare d'obbligo, visto che anche i più sofisticati strumenti di ricerca stanno subendo gli stessi processi di

semplificazione d'uso e abbattimento dei costi che la digitalizzazione ha imposto ad altre tecnologie. Microscopi e telescopi elettronici, termometri direzionali a raggi infrarossi, kit per l'analisi del Dna sono oggi acquistabili online per poche centinaia di dollari, insieme a software dedicati dotati di interfacce *user friendly*, in grado di agevolare l'interpretazione dei dati da parte di ricercatori autodidatti dotati di un minimo di competenza. Un nuovo passo verso la demo-

cratizzazione della conoscenza? Oppure verso la mercificazione/banalizzazione di un sapere espropriato di ogni prestigio e autorevolezza?

Difficile dare una risposta univoca: una certa perdita di aura può indurre la comunità scientifica a scendere dal piedistallo e a rendere conto del proprio operare ai comuni cittadini; d'altro canto, questa ulteriore colonizzazione della vita quotidiana da parte della tecnologia può causare sgradevoli effetti collaterali, come la tentazione di compiere autodiagnosi o di ricorrere ai consigli di un amico «informato» per fronteggiare gravi malattie.

Carlo Formenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

